

# PONENTE *sette*

A cura dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga  
Telefono 0182.579316  
Instagram: avvenire\_ponente\_sette - Facebook: Avvenire Ponente Sette  
E-mail: pagine.ponente7@diocesialbengaimperia.it

Avvenire

## Carità e provvidenza

Lo studioso Loris Serafini interviene ad Albenga all'inaugurazione della mostra sull'epistolario fra papa Luciani e la famiglia Piperno-Agosti

DI ALESSIO ROGGERO

Il vescovo Giosuè Cattarossi, dopo essere stato pastore della diocesi di Albenga dal 1911, venne trasferito nel 1913 alla guida delle diocesi di Feltrina e Belluno dove conobbe un giovane Albino Luciani. Questo episodio crea un punto di contatto tra la storia della diocesi di Albenga-Imperia e il futuro papa Giovanni Paolo I, del quale sono conservate nel territorio ingauno alcune lettere e cartoline, parte dell'epistolario intercorso tra lui e la famiglia Piperno-Agosti, ora in mostra al museo diocesano di Albenga fino al 26 aprile. La figura di papa Luciani e i documenti in mostra sono stati presentati il 28 febbraio all'inaugurazione della mostra a cui era presente anche il professor Loris Serafini, in veste di competente conoscitore della figura di Giovanni Paolo I, essendo stato membro e presidente della Commissione Storica per la fase diocesana del suo Processo di Canonizzazione (2003/2006), direttore dal 1° gennaio 2010 della Fondazione e del museo Papa Luciani di Canale d'Agordo (BL) e membro del comitato scientifico della Fondazione Vaticana Giovanni Paolo I. «Albino Luciani fu un ragazzo vivace da otto in condotta - ricorda il professor Serafini - ma la vita lo porterà comunque alla nomina a vescovo di Vittorio Veneto (TV), voluta da papa Giovanni XXIII il quale, quando gli venne fatto notare che don Luciani non poteva essere creato vescovo in quanto debole di salute rispose "Vorrà dire che morirà vescovo!". «Tra i presenti all'inaugurazione ha suscitato ammirazione e anche



Albenga, da destra: Loris Serafini, Simone Bergallo, Roberta Bani

una certa commozione - racconta il dottor Simone Bergallo - scoprire che il vescovo Luciani quando, in occasione delle Visite Pastorali, si recava presso le case dei più poveri e malati era solito, senza farsi vedere, lasciare sotto al cuscino del malato una busta con una offerta». L'intervento del professor Serafini si è concluso con la presa in esame della morte di Giovanni Paolo I, che ancora oggi suscita dibattito

**Il carteggio sarà in mostra al museo diocesano fino al 26 aprile**

su presunti "omicidi o complotti vaticani": «Nulla di tutto ciò - taglia corto - gli esami sul defunto pontefice sono stati pubblicati ed è stato

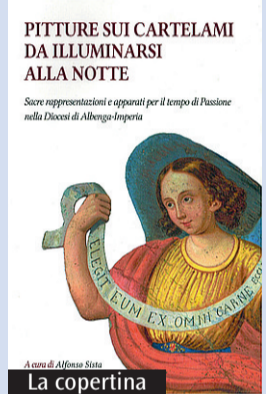
ricontrato che in famiglia vi erano molti casi di morte improvvisa pur "stando bene". La mostra però ci riporta indietro nel tempo, a quando il giovane e "vivace" Albino ebbe bisogno del sostegno economico di benefattori per pagarsi gli studi e trovò aiuto nella famiglia Piperno-Agosti che aveva messo a disposizione del denaro da assegnare annualmente a un seminarista meritevole, lasciando al vescovo

Cattarossi la libertà di scegliere senza però rivelare chi fossero i benefattori, se non dopo l'ordinazione sacerdotale. Quando li poté conoscere, don Luciani scrisse in più occasioni alla famiglia bolognese Piperno-Agosti e la mostra "Il beato Giovanni Paolo I questioni ingaune" dà l'opportunità di prendere visione di alcune cartoline e biglietti di questo importante carteggio, messi a disposizione da un collezionista privato accompagnati, per una più agevole comprensione, dalla trascrizione fatta dal dottor Bergallo, che è curatore della mostra insieme al professor Andrea Spirti e alla dottoressa Roberta Bani, presidente del Centro studi Storia della Chiesa della Diocesi di Albenga-Imperia Giò Ambrogio Paneri: «La mostra è stata possibile - spiega Roberta Bani - grazie alla sinergia tra l'ufficio Beni Culturali, il progetto Formae Lucis, il Museo e l'Archivio diocesano e la Fondazione e Museo Casa Natale di Albino Luciani Papa Giovanni Paolo I di Canale d'Agordo». Un lavoro apprezzato sia dal vescovo Guglielmo Borghetti che, salutando i presenti, si è detto soddisfatto del lavoro di collaborazione tra gli uffici di Curia, sia dall'architetto Castore Sirimarco, direttore dell'ufficio Beni Culturali, che ha sottolineato il lavoro corale fatto con lo specifico intento di divulgare il bello. Il professor Gianmaria Mandara ha infine ribadito l'importanza del Museo diocesano di Albenga ed ha invitato a visitare la mostra aperta da martedì a domenica con orario 9.30 - 13.00 e 14.30 - 18.30; lunedì aperto solo per gruppi e su prenotazione.

IL LIBRO

## Materiali poveri per opere d'arte di grande impatto

Con quasi 16 metri di altezza e l'invidiabile stato di conservazione, il cartelame esposto nella chiesa di san Matteo di Laigueglia (SV), a partire dalla Settimana Santa del 2014, vanta il primato di essere probabilmente il più grande e integro al mondo. «I cartelami rappresentano una delle grandi scoperte dell'arte popolare degli ultimi decenni» spiega Luciano Pasquale, presidente della Fondazione Agostino Der Mari che ha sostenuto la pubblicazione del libro "Pitture sui cartelami da illuminarsi alla notte" a cura di Alfonso Sista (Un Quadro di Te, 2021). I cartelami sono sagome dipinte perlopiù su cartone, legno o stoffa diffuse fin dal Seicento prevalentemente in Liguria, Corsica e Basso Piemonte, da utilizzare durante la Settimana Santa per rappresentare la passione del Signore; esposti alla luce tremolante delle candele, aiutavano i fedeli a immergersi nei racconti evangelici riproducendo a grandezza naturale soldati, angeli, architetture e vegetazione. Il libro è il catalogo della mostra diffusa (ben 12 sedi in diocesi) promossa nel 2021 da Formae Lucis allo scopo di «rinnovare l'attenzione su tale fenomeno artistico, ma con forti implicazioni devozionali, antropologiche, storiche e anche ludiche di grande suggestione, lontano dai canoni contemporanei del gusto estetico» spiega il curatore e, aggiunge Castore Sirimarco, direttore dell'Ufficio diocesano Beni Culturali, «In questi tempi in cui l'immagine virtuale ha saturato i nostri occhi, ritornare alla fragilità materiale del cartelame ha, forse più che mai, il sapore di una riscoperta commovente: un tuffo sorprendente in un passato in cui il fascino non potrà mai essere soppiantato da nessuna imitazione o riproduzione, sia essa su piccolo o grande schermo». Definiti apparati devozionali effimeri, i cartelami dopo aver suscitato la meraviglia di tanti fedeli, quando li ammiravano durante l'annuale esposizione, caddero in disuso e di alcuni se ne perse memoria: non più esposti, in breve tempo si deteriorarono nei depositi, da cui ora riemergono come avvenuto nelle parrocchie di Civezza, Acquatico o Toirano. «In un'epoca dell'immagine come la nostra», scrive il vescovo Guglielmo Borghetti in apertura del libro - in cui l'accumulo di stimoli visivi sommerge il nostro occhio e lo frastorna, riscoprire come il più grande Evento della storia sia raccontabile con tanta semplicità ed efficacia ci fa sentire ancora una volta piccoli e debitori di fronte alla storia che ci precede».



La copertina

REFERENDUM

### Incontri ad Albenga e Diano Marina

Doppio appuntamento di taglio informativo in vista del referendum costituzionale sul territorio diocesano di Albenga-Imperia: giovedì prossimo, 12 marzo, ad Albenga, con la regia dell'Ufficio diocesano di pastorale Sociale, insieme alle realtà cittadine di Azione Cattolica (AC), MASCI e parrocchia ospitante, venerdì 13 marzo, a Diano Marina, a cura dell'AC parrocchiale. «Formati ed informati» il titolo dell'incontro che si svolgerà giovedì 12 marzo, ore 20.45, ad Albenga, nel Salone Teatro del Sacro Cuore: i relatori saranno Alberto Princiotta, già presidente della Sezione Civile del Tribunale di Savona, e Giuseppe Sciacchitano, avvocato; illustreranno, rispettivamente, le ragioni del no e quelle del sì. Venerdì 13, ore 21.00, a Diano Marina, Sala Don Piana (Via Lombardi e Rossignoli, 37) ospiti dell'AC parrocchiale Umberto Ronga e Domenico Bruno, costituzionalisti dell'Università "Federico II" di Napoli che discuteranno sul tema "Oltre il sì e il no: capire il referendum".

Marco Rovere

## Seghedoni ad Albenga con l'Ac

Grande partecipazione e clima di forte condivisione hanno caratterizzato l'incontro diocesano Adulti dell'Azione Cattolica di Albenga-Imperia, svoltosi al seminario vescovile di Albenga e dedicato al tema "Chiamati a educare, scelti per imparare". L'iniziativa ha richiamato numerose persone provenienti da tutta la diocesi, confermandosi un appuntamento significativo per la vita ecclesiale del territorio. Al centro della giornata l'intervento di Paolo Seghedoni, vicepresidente nazionale del Settore Adulti di Ac, che ha offerto una riflessione ampia e concreta sul valore dello scambio educativo. Seghedoni ha sottolineato come l'età adulta non rappresenti un traguardo statico, ma una fase dinamica, chiamata a rinnovarsi



Albenga: Seghedoni e Ferrando

attraverso relazioni autentiche e processi di crescita condivisi. La sua visione dell'educazione come percorso reciproco ha suscitato interesse e partecipazione attiva, aprendo un confronto vivace tra i presenti. La giornata ha alternato momenti di preghiera, dialogo e

approfondimento, favorendo un clima di ascolto e collaborazione. Molti partecipanti hanno evidenziato l'importanza di ritrovarsi per riflettere sul proprio ruolo educativo in un tempo complesso, segnato da sfide culturali e familiari che richiedono responsabilità e discernimento. L'ampia adesione e il coinvolgimento registrato confermano la vitalità dell'Azione cattolica diocesana e la sua capacità di offrire occasioni significative di formazione e confronto. L'incontro si è concluso con un sentimento comune di gratitudine e con la consapevolezza che educare significa camminare insieme, lasciandosi trasformare dall'amicizia, dall'ascolto dell'altro e dalla "tenerezza" di cui spesso parlava papa Francesco.

Gianni Enrico

Cosa ti sei perso  
di Alessio Roggero

## In aumento la discriminazione religiosa dei cristiani

Una selezione degli articoli pubblicati sulle pagine di Avvenire nell'ultimo mese, che a mio sommesso parere andrebbero ricordati o meriterebbero essere letti.

«Non c'è futuro per noi cristiani». La persecuzione dei cristiani della Nigeria, denunciata dal Papa lo scorso 9 gennaio nel discorso al corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, inizia nelle campagne del nord con violenze e massacri e prosegue nella capitale, a pochi chilometri dai palazzi del potere nigeriano. «Siamo poveri contadini - afferma John -, ma avevamo terra e bestiame nel villaggio e per noi era sufficiente. I terroristi ci hanno assalito e hanno massacrato chi non voleva andarsene o convertirsi all'Islam. Non è un conflitto tra pastori e agricoltori, i contadini islamici sono stati risparmiati. Volevano scacciare noi cristiani». Alcune zone della Nigeria, che tra 25 anni diventerebbero

il terzo Paese più popolato del globo, sono un contenitore esplosivo di estremismo religioso e tensioni etniche. (Paolo Lambruschini, 1/02 P2)  
**Milano si accende per le Olimpiadi.** Le parole del presidente della Repubblica Sergio Mattarella arrivano forti e chiare, alla vigilia dell'apertura dei giochi olimpici di Milano-Cortina. Un appello ad usare lealtà e rispetto non solo nello sport ma anche nella vita politica. L'auspicio è che «i valori olimpici divengano ispirazione concreta nella vita internazionale e vengano praticati e non soltanto ammirati». Perché lo sport - ha aggiunto il capo dello Stato nel suo indirizzo di saluto alla cena offerta dalla presidente del Cio Kristy Coventry - «è espressione di libertà. La libertà di misurarsi con sé stessi, di mettersi alla prova, di confrontarsi con gli altri sulla base di valori e di regole condivise. Una grande lezione per tutti». (Enrico Lenzi, 6/02 P6)

**Democrazia sotto algoritmo.** C'è una cosa che dobbiamo fare, se vogliamo salvare la democrazia. E dobbiamo farla subito: regolamentare e rendere trasparenti gli algoritmi delle piattaforme digitali. Da anni molti di noi sperimentano, quasi "a pelle", che il terreno di gioco è truccato. I proprietari della piattaforma puntano al massimo profitto, che dipende dalla capacità di catturare l'attenzione. E il modo più efficace è far litigare le persone. È un vecchio trucco e ci sono infinite strade per manipolare i consensi premiando chi semina zizzania, livore e conflitto. I social sono

**In questa selezione: Olimpiadi esempio di lealtà e rispetto; Governare gli algoritmi; Quando il prete abbandona; Australia verso l'indipendenza energetica**

uno strumento straordinario (lo Speaker's Corner globale) e non dobbiamo gettare il bambino con l'acqua sporca. Ma l'epoca del Far west deve finire. (Leonardo Becchetti, 11/02 P1)  
**Gli abbandoni e quelle relazioni da ricucire nel cuore delle comunità.** Cosa succede quando un prete lascia il ministero? Succede di fatto un po' quello che capita quando una famiglia si divide: anche un sacerdote, come un padre e una madre, è al centro di una rete di relazioni che di fronte alla rottura vanno ripensate, ricostruite. Insomma, in questi frangenti i veri protagonisti non sono mai i singoli individui con le loro scelte, ma le comunità nelle quali vivono. Se, infatti, la santità, l'estrema fedeltà al Vangelo, è sempre un'esperienza comunitaria e non ha a che fare semplicemente con dei super eroi chiusi nella bolla dei loro "poteri", così anche le cadute, gli errori, perfino il peccato, nel-

la Chiesa sono "affari" della comunità, hanno una dimensione che potremmo definire "sociale". (Matteo Liut, 19/02 P7)  
**Rinnovabili e batterie.** L'Australia Meridionale sta dimostrando concretamente come la transizione energetica possa tradursi in vantaggi economici diretti per i cittadini. Nell'ultimo anno, le tariffe elettriche nello stato sono calate di circa un terzo. Secondo Tim Buckley, esperto indipendente del settore energetico, lo Stato sta raccogliendo i frutti della sua coraggiosa trasformazione energetica: nell'ultimo trimestre del 2025, l'Australia Meridionale ha prodotto l'84% della propria elettricità da fonti solari ed eoliche, la percentuale più elevata tra le principali reti elettriche a livello mondiale, ha investito nella costruzione di sette impianti di accumulo su larga scala, ciascuno con dimensioni paragonabili a un campo da calcio. (Luigi Bignami, 24/02 P12)